

L'ombra del celebre commissario sul Mystfest 1982

Caro Maigret, se ci sei...



Nastasia Kinski in una scena del «Bacio della pantera»

Ha concluso, invece, il film (fuori concorso) di Paul Schrader «Il bacio della pantera» con la Kinski e Malcolm McDowell

Dal nostro inviato CATTOLICA - È partito. Sfrangendo e ansimando un po', come si conviene a tutti i marchingegni complicati, il Mystfest '82 si è inoltrato nella fitta serie di proiezioni cine-televisive di mostre, di conversari sul giallo, sul nero e su quanti altri colori pertengono alle obsolete vicende narrative e filmiche degli eroi in panni smessi, angeli e demoni dalla faccia sporca di intrinca canovaccio sulle difficili arte di comporre e, più spesso, di morire. Quasi d'obbligo, peraltro, allo svolgimento del festival vero e proprio (cioè, la portante rassegna cinematografica competitiva) un varo, preliminare omaggio ad uno dei numi tutelari di questo genere di cose, Georges

Simenon e, di immediato riflesso, al suo popolarissimo commissario Maigret, qui evocato dalle sue prime apparizioni sullo schermo fino alle sue ultime prestazioni, diciamo così, professionali. Tra l'altro, nel dovizioso catalogo, in cui sono amplissimi e brillantemente illustrati gli aspetti posti e riposti del Mystfest '82, c'è una curiosa (e tutta immaginaria) lettera del citato Maigret, attraverso la quale, attecchito che l'infallibile seguace di molte storie ingarbugliate se ne è andato ormai in pensione, salta fuori un autoritratto perlopiù singolare e forse per gran parte inatteso dello stesso Maigret. Declinando, infatti, un presunto invito ad intervenire alla manifestazione di Catto-

lica, il celebre poliziotto accampa ragioni che sono qualcosa di più di un elusivo alibi e, forse, qualcosa di meglio di una generica, garbata giustificazione. Anzi, parrebbe propria una filosofia, un codice esistenziale di comportamento che solo al tramonto della vita, al compimento di ogni dovere, viene quasi per il primo e, insieme, necessario conforto dei ricordi, dei rimpianti, dei timori. Ecco cosa scrive, appunto, Maigret: «Oggi, alla mia vecchiaia, ho un sentimento di quanto mi sentirei estraneo alla sala dei vostri convegni, accanto a personaggi (quelli creati dall'altare fantastico di Simenon, n.d.r.) stereotipati, frigidissimi, uno nel suo spazio e nel suo ruolo, simili a statue di cera. Ancora una volta mi trovo a parlare di falliti. In realtà è un pensiero ossessivo per me. Non posso evitare di parlarne: ne ho conosciuti troppi... Io stesso ho temuto per troppo tempo di diventare un fallito. Vedevo Maigret, consolati, non sei solo. Persino un picaro di antico pelo e di inguaribile vizio come John Huston, con tutte le sue fughe e le sue eccentriche esperienze, confessate nelle sue memorie con franca impudenza analoghi interrogativi e disillusioni. E se c'è uno che si è sempre sentito, nella vita e sullo schermo, con la storia appartata, sommersa dei falliti e dei vinti, quello è sicuramente lui. Anzi, si può dire che è lui il miglior sostenitore dell'epica della sconfitta. Dunque, pensatore fin che vuoi, caro Maigret, ma non mai disilluse né tanto meno fuori luogo. Avesse deciso di venire, Maigret, tuoi ben radicati principi, di fare comunque un salto a Cattolica ti renderesti subito conto che c'è ancora pane per tutti. Sarebbe bastato, ad esempio, quel garbuglio che il cineasta americano Paul Schrader tira in ballo nel suo Bacio della pantera («Cat Paws») (quasi un remake dell'omonimo film realizzato nei primi anni Quaranta da Jacques Tourneur) per sollecitare, pur tra arguzie e pragmatico disinganno, l'idea che gli autori di sagacia nell'andare a fondo anche delle situazioni più aggrovigliate.

Giornata febbrile per «Tieta d'Agreste» il film interrotto della Wertmuller

La Loren protesta: «Non è colpa mia»

ROMA — Con la Loren o senza, il film si farà. Giornata di febbrili trattative, ieri, per il caso Tieta d'Agreste, il maxi film cine-televisivo da otto miliardi diretto da Lina Wertmuller al quale Sofia, lunedì, ha dato improvvisamente forfait, non presentandosi sul set per il primo ciak. Al Teatro 13 di Cinecittà, fulcro della ricostituzione in interni del paesaggio brasiliano ispirato al romanzo di Jorge Amado (un intero villaggio di cartapesta aspetta le riprese) ieri, in effetti, nonostante il giorno prima l'intera troupe fosse stata rimandata a casa, sono stati realizzati ugualmente alcuni provini. Segno evidente che né la Alex cinematografica, produttrice, né la coinvolta Rete 2 Rai, né la Gaumont (produttore-distributore) hanno intenzione di buttare al vento i soldi spesi (si parla, finora, di tre miliardi).

e ho accettato con entusiasmo di farlo. Ritardi organizzativi, negligenze, difficoltà, sono colpe alle quali io sono completamente estranea. In sostanza accusa la Wertmuller (o i produttori del film) di aver iniziato la lavorazione con un mese di ritardo sulla data «prevista per il 7 giugno». Ma aggiunge: «Dopo un mese di attesa, mi è stato comunicato che la produzione non era più in grado di realizzare il film e che avrebbe cercato, senza peraltro offrirmi alcuna certezza, di trasferire ad altra società il progetto. Da qui una riservata comunicazione del mio legale (l'avv. Giovanna Gaudi) di risoluzione del contratto, per fatto e colpa della produzione. Ecco come replica la Alex nel suo comunicato: «Il contratto di Sofia Loren è stato firmato direttamente con la Gaumont di Parigi. Per questo la Alex cinematografica è totalmente estranea alla questione. Ma non ci risulta neppure che la stessa Gaumont, finora, sia stata inadempiente. Sentiamo, allora, la Gaumont, che ha già pagato all'attrice una forte quota del compenso e che si è prestata ad entrare come produttrice nel momento in cui il Banco Ambro-

siano, che doveva prestare una forte somma, ha fatto crak: «Che le riprese sarebbero cominciate in luglio la signora Loren lo sapeva già da un pezzo, dato che, essendo lei in libertà vigilata fino al 14 giugno, non era possibile iniziarle prima. Perché si è decisa solo ieri a non presentarsi? Se con questa manovra puntava al rialzo per le sue prestazioni, è stata una mossa sbagliata. Comunque, quanto al fatto che la Alex d'improvviso avrebbe dato forfait, non è affatto vero: il nostro ingresso non ha fatto che «allargare» il pool dei produttori. Mentre si pensa a perseguire la Loren per vie legali (tra l'altro sembra proprio che la Loren abbia già avuto dalla Gaumont parigina alcune centinaia di milioni per partecipare alle riprese di questo film) e si cerca un'altra protagonista, problema urgente resta quello dei cento lavoratori trovatisi d'improvviso a spasso (spura demagogica adossamento e responsabilità dice Sofia, al proposito «possiamo garantire che il film è semplicemente «spostato», non sospeso» insiste la Gaumont).

m. s. p.

GIORNALI vie nuove dell'agricoltura

nelle edicole a 2500 lire - 132 pagine con ampi servizi a colori

nel numero di luglio una grande iniziativa

UN ALBERO IN REGALO A TUTTI I LETTORI

OFFERTA SPECIALE

SCONTO 20%

UN ABBONAMENTO ANNUALE (12 NUMERI) A L. 24.000 ANZICHE L. 30.000

Form for subscription details including name, address, and payment information.

DISCHI



Una Fata regina che sogna come Shakespeare

Rappresentata a Londra nel 1692, The Fairy Queen (La Regina delle Fate) di Henry Purcell è uno dei più affascinanti esempi di teatro musicale inglese. L'epoca è quella descritta da Samuel Pepys nel suo celebre diario. Shakespeare e la grande Elisabetta sono scomparsi da un secolo e l'Inghilterra, uscita dalla quarantennale puritanità, vuol divertirsi senza troppi sforzi cerebrali. I classici secenteschi sembrano insopportabili se non sono rivisitati secondo il nuovo gusto mondano, conditi di musiche, di balli, di splendori scenici.

Jazz

Improvvisazioni per pianoforte solitario e «retro»

UMBERTO CESARI: Riminiscenze 1975 - collana «Jazz from Italy» - Carosello CLE 21050; ART PEPPER: Straight Life - collana «Jazz è bello» - Galaxy HBS 6140 (Fonit-Cetra).

Classica

Sciarrino: anche il silenzio è musica

Un capolavoro di Sciarrino, U... «inimmagine di Arprocate, U... arricchisce di una nuova, decisiva pagina la bella serie che la Fonit-Cetra dedica alla musica contemporanea. Arprocate è una divinità ellenistica, uno dei nomi del dio egizio Horus, raffigurato spesso in una specie di secondo Platone, invitato al silenzio degli iniziati. Il coro, nei suoi brevissimi interventi, intona pochi versi di Goethe (tratti dagli ultimi del Faust) e alcune celebri parole di Wittgenstein: dunque, anche nei suoi aspetti non musicali questa composizione attira l'ascoltatore in quell'area smaterializzata, al di là del silenzio che è propria della musica di Sciarrino.

Canzone



Un 'misto' di dischi per una sola stagione

Autori e interpreti vari: MISTOMARE (Durium). Due mode in un solo disco: la prima è quella dei dischi-antologia (vedi Tuttosommo e 30/60), giunta in questi giorni, come i film di grande successo, alla sua «parte seconda»; l'altra è recente, di «disco per l'estate». Scadenza stagionale che, nei ruggenti anni Settanta, era stata quasi ovunque accantonata perché prevaleva l'idea che gli autori di canzoni, essendo bene o male artisti, non dovessero necessariamente fruttificare di pari passo con i consorzi agricoli, ma potessero sfor-

lando il disco, anzi, ci si rende conto come quel periodo e quel mercato tollerassero bene le dolcinatezze della musica da ombrellone, resa oggi ridicola dallo sviluppo (non stagionale) dei gusti del pubblico. Tra i brani contenuti in Mistomare segnaliamo Nel sole (Al Bano), Un'altra estate (Gino Paoli), Con te sulla spiaggia (Nico Fidenco), Luna caprese (Peppino Di Capri), Guardia che luna (Fred Buscaglione), Ho scritto l'amo sulla sabbia (Franco e Franco IV), La fine d'agosto (Little Tony) e Gocce di mare (Peppino Gagliardi).

segnalazioni



LOUIS COUPERIN: 3 Suites e Pavana; G. Leonhardt, clavicembalo (ITALIA-HARMONIA MUNDI HMI 73114). — Louis Couperin fu lo zio del grande François. Nato nel 1626 e morto nel 1661, fu uno degli esponenti più significativi della generazione di clavicembalisti precedente ed è un musicista affascinante, degno della massima attenzione anche se inferiore al nipote: lo dimostra anche questo disco, che raccoglie tre suites nella magistrale interpretazione di Leonhardt.

Concessionario esclusivo per le provincie: SODCOOP SpA Via Boracchini, 7 - Milano tel. 02/771128

Sub-concessionario: SUPRA SpA Via Boracchini, 34 - Torino - tel. 011/717132